



arte contemporanea

Galleria Editalia

Roma - Via del Corso, 525 (P. del Popolo) tel. 6794521

boille

Inaugurazione della mostra
mercoledì 6 novembre 1974
alle ore 19
La mostra resterà aperta
fino al 30 novembre

n. 48



Nei quadri che Boille dipingeva a Parigi intorno al '60 era già evidente la volontà di spaziare la superficie senza tuttavia darle una profondità, con la sola variante frequenza degli arabeschi colorati, o soltanto bianchi e neri, che ne formavano il contesto variegato ed elastico. Poi, sempre partendo dall'unità di segno e colore, e mantenendo alla superficie l'apparenza di una membrana tesa e vibrante, ha tentato di ricostruire una pittura d'immagine e perfino di racconto ingrandendo l'arabesco, assottigliando l'impasto, intensificando lo squillo dei timbri cromatici con la continuità stimolante dei neri. Ma l'emergere precoce dell'immagine rivelava il limite dell'assunto: la perfetta eleganza decorativa impediva l'approfondimento della ricerca. Boille, che teneva alla ricerca, ha superato la **impasse** decorativa nel più imprevedibile e tuttavia più logico dei modi, portando il decorativo all'estremo dell'ornato e passando dal troppo colorato al monocromo.

Di tutti i modi dell'arte, l'ornato era il più screditato, per un vecchio pregiudizio. Ma Boille deve avere riflettuto che, passando dalla dimensione del limite, o dello spazio, a quella del non-limite, o del continuo, l'ornato, il cui carattere costante era appunto il continuo, passava dall'infimo livello al più alto, il puro ornato, infatti, è quello che non adorna, non si applica a figure o ad oggetti, non adula nulla e nessuno ma, svolgendosi e modulandosi come pura frase pittorica, realizza e comunica uno stato dell'essere, di immunità o distacco o contemplazione: come quello di certa antica pittura giapponese, di cui Boille recuperava anche l'andamento sinuoso e sfrangiato dell'arabesco.

Nei monocromi il colore non è una materia data con cui si traduce visivamente un'immagine: si genera sulla superficie del quadro dalla somma delle sue variazioni. L'arabesco, con le sue circonvoluzioni senza fine, non è altro che il ritorto, labirintico alambiccico in cui si opera l'ultima sublimazione della materia, che passa dall'inerzia del colore alla vibrazione della luce. E che questo sia il senso dell'operazione lo prova il fatto che regge benissimo alla tecnica più indiretta della litografia, dove il colore, non essendo

strato ma impressione, lascia più chiaramente emergere la sua trama grafica, disegnativa. L'effetto è quello di una mazzatura. La fitta matassa degli arabeschi conduce l'occhio per itinerari interminabili, per esili correnti o rivoli luminosi, che sviluppano una rallentata durata all'interno della membrana colorata. Si direbbe una musica ordita e suonata entro una sola nota tenuta, con una tecnica straordinariamente virtuosa, che riesce a staccare come distinte qualità timbriche le minime distanze tonali. Sicuramente Boille è un « virtuoso »: cosciente dell'odierna crisi della pittura, sa che una tecnica non più funzionale si salva trasformandosi in tecnica trascendentale. Dipinge come quei musicisti che suonano strumenti antichi e preziosi, evocando suoni che si direbbero posati e latenti nella cavità delle forme bizzarre delle loro casse armoniche. La sua bravura di pittore consiste nel trovare i ritmi e le modulazioni capaci di mettere in vibrazione quello strumento raro e prezioso che è il quadro, o il foglio: e non per ipotizzare uno spazio in cui possa situarsi o accadere qualcosa, ma per determinare un tempo visivo incredibilmente lungo, in cui tutto quello che poteva accadere è accaduto e non ne rimane che la traccia, la risonanza imprigionata nelle volute dell'arabesco. Scomparsa come entità fisica, la materia cromatica sopravvive come sostanza nelle vibrazioni della membrana colorata, sensibile alla luce come una seta: il quadro diventa una superficie riflettente, uno specchio che rimanda in giallo o in rosso o in bianco. Ma riflette una luce che non riceve, che si genera nel suo interno dal ritmo ondulante delle variazioni tonali: appunto come la sonorità della musica si genera all'interno dello strumento, con l'agile gioco delle dita sui tasti o sulle corde. È forse per questo che Boille, sapendo che la pittura è in crisi, si ostina a fare pittura, soltanto pittura, la pittura più pura possibile: la pittura è uno strumento antico e quasi dissueto, ma funziona ancora e, che si sappia, non se n'è trovato un altro che, saputo suonare, renda la medesima qualità di suono.

GIULIO CARLO ARGAN

Continuo bianco
(97×130) 1974



LUIGI BOILLE è nato nel 1926. Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 1949. Laureato in Architettura nel 1950. Residente a Parigi dal 1950 al 1968. Attualmente vive a Roma.

MOSTRE PERSONALI:

- 1955 Galleria Lucien Durand, Parigi.
- 1956 Galleria Lucien Durand, Parigi.
- 1957 Galleria Selecta, Roma.
- 1957 Galleria Del Naviglio, Milano.
- 1959 Galleria L'Entracte, Losanna.
- 1960 Galleria Schmela, Düsseldorf.
- 1960 Galleria Stadler, Parigi.
- 1965 Galleria Pogliani, Roma.
- 1965 Galleria Michaud, Firenze.
- 1966 XXXIII Biennale di Venezia.
- 1967 Galleria Stadler, Parigi.
- 1968 Galleria Flori, Firenze.
- 1969 Galleria Stadler, Parigi.
- 1969 Centro Rizzoli, Milano, «Mostra antologica dal 1953 al 1969».
- 1969 Grafica Romero, Roma, «Tempere dal 1959 al 1969».
- 1971 Galleria Polymnia, Rapallo: Grafica.
- 1971 Galleria della Trinità, Roma: Grafica.
- 1971 Galleria Cortina, Milano (Cartella «Omaggio ad Ezra Pound» presentata da Guido Ballo).
- 1971 Centro Rizzoli, Milano: Grafica.
- 1972 Galleria Jean Chauvelin, Parigi: Grafica.
- 1972 Galleria della Trinità, Roma: Grafica.
- 1973 Quadriennale Nazionale d'Arte, Roma.
- 1973 Italienischen Kulturinstitut, Vienna: Grafica.
- 1974 Centro d'Arte Settimiano: Grafica.
- 1974 Galleria La Nucara, Reggio Calabria.
- 1974 Galleria del Naviglio, Milano.
- 1974 Galleria Spriano, Omegna.
- 1974 Galleria Il Sole, Bolzano.
- 1974 Galleria QUI Arte Contemporanea, Roma.

PRINCIPALI COLLETTIVE:

- 1954 «Jeune Peinture», Galleria Paul Facchetti, Parigi.
- 1955 «Das Junge Frankreich», Europaisches Forum Alpach, Austria, «Groupe», Galleria Paul Facchetti, Parigi.
- 1956 «Junge Europaische Malerei», Accademia di Belle Arti, Berlino, Pittori italiani e americani, Brooklyn Museum. Phases de l'Art Contemporain, Galleria Kléber, Parigi. Salon de Mai, Parigi, Micro-salon, Galleria Iris Clert, Parigi. Galleria Charpentier, Parigi.
- 1957 Artisti Contemporanei, Rome-New York Art Foundation, Roma. Salon de Mai, Salon des Réalités Nouvelles, Parigi. «Groupe», Galleria Paul Facchetti, Parigi. «Ouverture sur le Futur» a cura di Pierre Restany, Galleria Kamer, Parigi. Phasen, Stedelijk Museum, Amsterdam.

- 1953 «Nuove tendenze dell'arte italiana» presentata da Lionello Venturi, Rome-New York Art Foundation, Roma. Festival International Osaka e Tokio. Salon des Réalités Nouvelles, Parigi. «La jeune Ecole de Paris II», Galleria Legendre, Parigi e Galleria Souza, Città del Messico.
- 1959 «15 Malerei in Paris», Kunstverein, Colonia. Arte Nuova, Circolo degli Artisti, Palazzo Granieri, Torino. «Métamorphoses», Galerie Stadler, Parigi.
- 1960 «Neue Malerei», Städtische Galerie, München (a cura di M. Tapié e F.L. Bayerthal). «Ensemble 1960» International Center of Aesthetic Research, Torino. International Sky Festival, Osaka. Quadriennale di Roma.
- 1961 XII Premio Lissone. Morgan's Paint, Rimini e Lubiana. Galerie Drouin, Parigi.
- 1962 «Strutture e Stile», Civico Museo d'Arte Moderna, Torino. «D'un Style Baroque», Galerie Stadler, Parigi. Premio Marzotto Comunità Europea, Valdarno, Baden-Baden, Amsterdam, Londra, Parigi.
- 1963 «Strukture und Stile», Städtisches Kunstgalerie, Bochum. 1er Salon International des Galeries Pilotes, Musée Cantonal des Beaux Arts, Lausanne.
- 1964 Guggenheim International Award, The Salomon Guggenheim Museum, New York.
- 1964 «Intuiciones y realizaciones formales», Instituto Torquato di Tella, Buenos Aires, Galerie Stadler, Parigi.
- 1965 «Le Baroque ensembliste», International Center of Aesthetic Research, Torino. Premio Termoli, Palazzo del Comune, Termoli. V Biennale di Roma e del Lazio, Palazzo delle Esposizioni, Roma. Quadriennale di Roma.
- 1966 «L'Avant-Garde Mondiale 1966», Palais Galliera, Parigi. «Axiomatique Esthétique», International Center of Aesthetic Research, Torino.
- 1967 «Espaces abstraits», Galerie Stadler, Parigi. Premio Michetti, Francavilla a Mare. VII Biennale d'Arte Contemporanea, San Benedetto del Tronto.
- 1968 Biennale di Roma e del Lazio, Palazzo delle Esposizioni, Roma. Biennale di Mentone.
- 1969 «24 Presenze», Istituto Italo-latino Americano, Roma. «Spazi astratti», a cura di M. Tapié, Galleria Cortina, Milano.
- 1973 Premio Termoli, Palazzo del Comune, Termoli.
- 1974 Grafica italiana contemporanea, Museo d'Arte Moderna, Oslo.

SCRITTI DI:

L. Alloway, G. C. Argan, G. Ballo, M. Calvesi, D. Chevalier, M. Fagiolo, G. Gatt, E. Jaguer, L. Marziano, M. Mendes, P. Restany, V. Schwiller, M. Tapié, L. Trucchi, M. Valsecchi, L. Venturi, M. Venturoli, C. Vivaldi.



*orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle ore 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina*